

UNIVERSIADI DEL TRADING on line

Ancona senza mezze misure

FBA Group e Gekko Investement fino alla settimana scorsa ai vertici della classifica

L'Università Politecnica delle Marche (Facoltà di Economia) partecipa alle Universiadi del Trading con due squadre: *FBA Group* e *Gekko Investment*, che guidavano la classifica al traguardo di primavera rispettivamente con +27,91% e +19,77%.

Peccato che nell'ultima settimana abbiano fatto segnare delle performance negative a doppia cifra!

FBA Group è composta da Fabio Pilla, Nicola Gentili, Manuela Zanchi, Karafle Kajo e Matteo Bitti, *Gekko Investment* da Federico Colarieti, Stefano Scoponi, Francesco Agostinelli, Marco Mariotti e Nicola Silvestrelli. Li coordina la prof.ssa Camilla Mazzoli, alla quale abbiamo chiesto le ragioni di questo exploit.

Innanzitutto, quali sono le motivazioni che vi hanno spinto a partecipare alle Universiadi del Trading?

La proposta di partecipare alle Universiadi del trading ha suscitato l'immediato interesse sia degli studenti sia del Rettore del nostro Ateneo (prof. Marco Pacetti), sia del Preside della nostra Facoltà di Economia (prof. Gianluca Gregori). Le Universiadi rappresentano, infatti, un'opportunità irripetibile per i nostri studenti dato che consente loro di sperimentare l'attività di trading utilizzando risorse finanziarie effettive, mentre sono abituati a svolgere negoziazioni virtuali all'interno del corso di Laboratorio Borsistico. Inoltre, viene molto apprezzata anche l'opportunità di

competere con altre squadre di altre Facoltà italiane.

Dai risultati iniziali appare chiaro che i componenti hanno già esperienza di trading online. Qual è stato il loro percorso?

Tutti i componenti delle squadre sono studenti che frequentano il secondo anno del corso di Laurea Specialisti-

ca in Finanza, Banche e Assicurazione e hanno frequentato il corso di Laboratorio Borsistico. In particolare, Fabio Pilla, Nicola Gentili, Federico Colarieti e Stefano Scoponi svolgono attività extra-universitaria di trading con risorse finanziarie proprie operando sul mercato azionario italiano e sul mercato italiano derivati da circa due anni.

In cosa consiste il corso di Laboratorio Borsistico?

Da anni, la Facoltà di Economia e il team del Prof. GianMario Raggetti investono nella formazione di giovani talenti del trading. A partire dal 2002, a seguito di una convenzione siglata con Investnet Italia (oggi IWBank), è stato istituito il corso di Laboratorio Borsistico.

All'interno di tale corso, gli studenti acquisiscono padronanza di alcuni strumenti di trading e delle piattaforme più diffuse. Il corso si avvale della collaborazione di alcuni trader professionisti italiani e internazionali (rilevante è stato l'apporto del Prof. Merlin Rothfeld della *On Line Trading Academy* della California).

Inoltre, è consuetudine che gli studenti partecipino a un campionato d'aula di *paper trading*, suddivisi in squadre con un budget iniziale di 100.000 euro virtuali per squadra.



I componenti delle squadre FBA group e Gekko Investement della Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche

Silvia Bertero

Per i clienti **directa**

gratuite le
news
Radiocor

Il Sole
24 ORE

Supplemento alla testata www.directaworld.it
Registrazione al Tribunale di Torino n. 5506 del 27/04/2001
Direttore: Massimo Segre — Direttore responsabile: Pietro Ponzetto
Edito e © Copyright Directa Service srl, via Buozzi 5, 10121 Torino
Il materiale è liberamente riproducibile, previa comunicazione all'indirizzo info@directaworld.it e citazione della fonte

directa
uworld

Gioco e trading

Anche giocare (in Borsa) può diventare patologia

S spesso si sente parlare di Borsa come di un gioco, ma soprattutto a chi è del mestiere non piace molto che il proprio lavoro, studiato e sudato, venga ridotto a un semplice gioco in cui l'aspetto ludico predomina e la variabile vincente è la Fortuna. Per lo più questo parallelo viene impostato principalmente sul profilo patologico, con riferimento

specifico al gioco d'azzardo.

Come in ogni attività in cui è fondamentale la gestione dell'emotività, il limite tra normale e patologico è individuabile lungo un continuum che va da un polo positivo a uno negativo, e ovviamente la propensione alla patologia è data dallo spostamento verso il polo negativo.

I punti in comune con le attività

ludiche in generale riguardano sicuramente la componente adrenalinica, cioè la propensione e l'amore per il rischio, l'illusione di poter gestire situazioni che sfuggono al nostro controllo per il fatto che siamo noi gli attori principali, siamo noi a



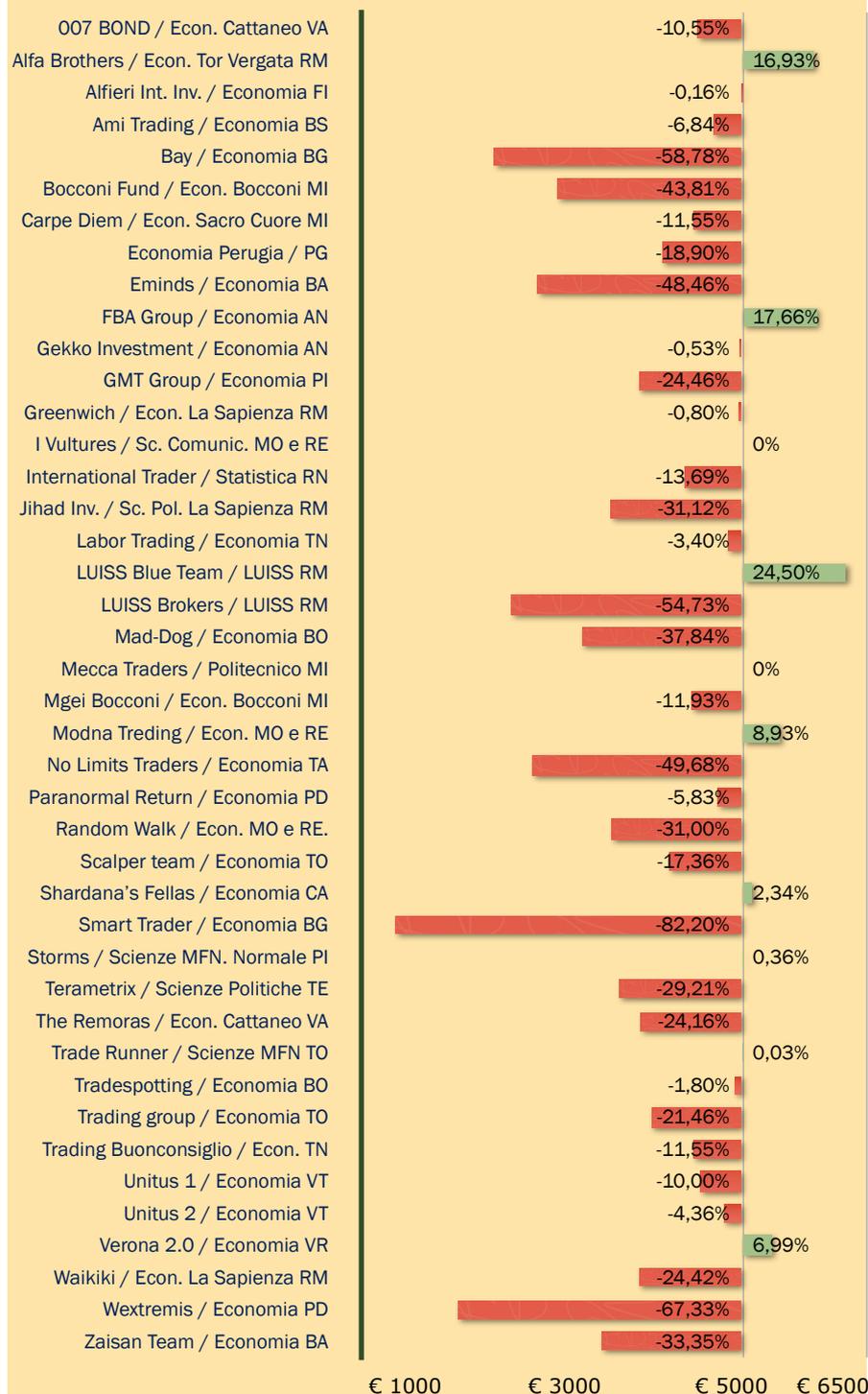
decidere cosa, come e quando fare click. Finalmente siamo protagonisti di un'attività senza che nessuno ci dica cosa fare, contrariamente a quanto normalmente accade in famiglia o sul lavoro, dove dobbiamo scendere a compromessi e fare ciò che ci viene detto. Ora siamo noi ad avere il potere e il controllo della situazione!

Inoltre c'è l'aspetto ludico legato a componenti percettive: basta pensare a come sono progettate le piattaforme di trading, molto colorate, con vari segnali luminosi e sonori... si accendono e si spengono esattamente come un videogioco. Tutti questi stimoli percettivi predispongono all'azione, a fare qualcosa proprio perché stimolati.

Nella casistica scientifica il problema del gioco in Borsa non è quasi considerato, pur essendo una delle problematiche attuali più legate all'utilizzo di Internet. Oggigiorno il giocatore d'azzardo patologico non è più riconoscibile solo tra chi frequenta le sale dei casinò, ma può celarsi dietro qualsiasi persona che disponga di un collegamento Internet in casa. Il giocatore oggi è virtuale!

Questo tipo di giocatore è più difficile da riconoscere perché la dipendenza da gioco nello specifico settore degli investimenti finanziari è socialmente più accettata rispetto a quella (patologica) da superenalotto, gratta e vinci, video poker, ecc. L'immagine è diversa: nel primo caso si tratta semplicemente di un

La classifica



investimento sbagliato, mentre nel secondo alligna la classicità e lo squallore della disperazione.

Il trading è stato inserito, quando patologico, in una delle dipendenze più diffuse, la IAD (Internet Addiction Disorder), ovvero la Dipendenza da Internet. Sempre più persone rimangono "attaccate" a Internet senza rendersi conto dello scorrere del tempo, trascurando tutto ciò che è quotidiana vita reale. Si compromette il ciclo sonno-veglia (regolato dalla ghiandola pineale), rimanendo mentalmente collegati alla rete senza accorgersene, e questo porta a un'alterazione dell'umore e a conseguente compromissione delle relazioni interpersonali. Noi siamo animali sociali, abbiamo bisogno del contatto visivo e fisico con i nostri simili, mentre attraverso Internet tutto ciò viene sostituito con un mondo virtuale, in cui si ha la possibilità di essere diversi da ciò che si è in realtà e da ciò che non si accetta del Sè.

A ogni trader sta l'intelligenza di confrontarsi con l'immagine più squallida del giocatore d'azzardo, quella narrataci da Dostoevskij. Sta a noi chiederci se siamo dipendenti dal trading, se manifestiamo i classici atteggiamenti da dipendenza, se possiamo vivere senza trading... e magari provare a stare senza!

Valentina Esposito
(psicologa del trading)

FBA Group (Ancona) Campioni di primavera

Abbiamo il piacere di comunicarvi che Campione di Primavera è la squadra FBA Group della Facoltà di Economia "Giorgio Fuà", Università Politecnica delle Marche.

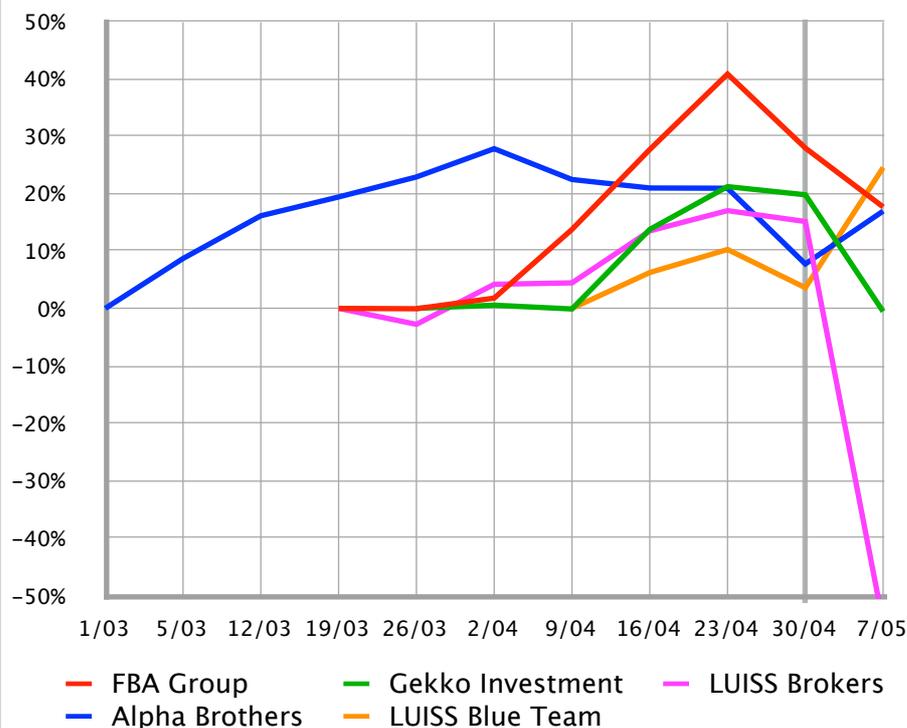
Invitiamo tutti alla festa per la proclamazione che si terrà all'ITF di Rimini il 14 maggio alle ore 10 in sala blu.

Una buona occasione per conoscerci di persona e scambiarci impressioni e opinioni.



**Le Universiadi
anche su
facebook**

Colpo di scena nell'ultima settimana



Vistosa discesa delle tre squadre che costituivano il podio "Campione di primavera": FBA Group e Gekko Investment perdono rispettivamente circa il 10 e il 20% mentre precipita LUISS Brokers (-70%). In salita Alpha Brothers e LUISS Blue Team che evidentemente hanno saputo sfruttare al meglio le pericolose occasioni che il mercato ha offerto nell'ultima settimana.

A B C

C come Covered Warrant

Il Covered Warrant è uno strumento finanziario che conferisce a chi lo compra il diritto di acquistare (o vendere), a una data prestabilita, una quantità specifica di attività sottostante (per esempio azioni), a un prezzo prefissato.

Se il Covered Warrant è di tipo Call garantisce un acquisto, se di tipo Put garantisce una vendita.

A differenza dei normali warrant, il Covered Warrant può avere come attività sottostanti oltre alle azioni anche obbligazioni, indici azionari o obbligazionari o panieri di titoli, ma anche commodities o valute.

Il Covered Warrant è emesso da un intermediario finanziario che, per garantirne la liquidità, deve mantenere sempre presenti sul mercato delle proposte di acquisto e vendita. L'ente emittente che garantisce la liquidità di questo strumento è detto Market Maker.

Poiché il Covered Warrant è un contratto a termine, chi lo acquista paga un prezzo composto da molteplici fattori. Il prezzo di un Covered Warrant si compone principalmente di:

- un valore temporale, detto "effetto tempo", che dipende dal tempo mancante alla scadenza del contratto stesso: più tempo manca, più il Covered Warrant costa caro;

- un valore legato alla volatilità del sottostante: se il prezzo del sottostante è soggetto a escursioni violente, il prezzo del contratto cresce, poiché cresce il rischio di chi sottoscrive la garanzia;

- un valore intrinseco, pari alla differenza tra lo *strike* (cioè il valore garantito a scadenza) e l'attuale prezzo del sottostante, che esiste solo se lo *strike* è più basso del valore attuale del sottostante (oppure più alto nel caso di un CW put).

Infine i CW possono essere di tipo americano, cioè esercitabili in qualsiasi momento della loro vita, oppure di tipo europeo, cioè esercitabili solo alla data di scadenza.

Poiché i Covered Warrant sono strumenti ad alta leva finanziaria, è opportuno che l'investitore sia ben cosciente del rischio elevato di perdita che l'acquisto di questi strumenti può comportare.



Davide Biocchi

